



Spiagge, arenili, scogliere: con il decreto arriva il «diritto di superficie» che durerà 90 anni con il diritto per le imprese di costruire edifici o di ristrutturare quelli esistenti

- **Meno controlli** fiscali nelle imprese, nessun vincolo per costruire di più, appalti senza gare
 → **Il decreto elettorale** promette solo la libertà di infrangere le regole. E chi vigila sarà punito

Quale sviluppo? Tremonti regala le spiagge ai privati

In 10 articoli scatta la deregulation che Tremonti ha promesso a imprese e commercianti. Diritti di occupazione delle coste, più facile noleggiare yacht e costruire posti barca. Parte il saccheggio italiano.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@libero.it

Non costa nulla alle casse pubbliche e libera tutti da vincoli e controlli. Un Bengodi che «aiuta le imprese» (lo dice Giampaolo Galli), le banche, i costruttori, ristoratori, albergatori, baristi delle zone costiere finalmente liberi di ampliare le attività su spiagge ed arenili. Di più: potranno anche allestire senza troppi permessi pontili galleggianti, posti barca, parcheggi per gli yacht, una vera priorità per l'Italia dopo la crisi. Altrimenti

chi ci pensa ai più ricchi durante la crisi? Comunque «la spiaggia resta pubblica e accessibile a tutti» assicura Giulio Tremonti. È specifica: «Non vendo le coste». Meno male che lo specifica. Il ministro non fa neanche quello che gli operatori turistici chiedono, cioè abbassare l'Iva, come osserva Enrico Gasbarra (Pd). Ma questo costerebbe.

Questa in estrema sintesi la presentazione a Palazzo Chigi dell'ultima trovata pre-elettorale del governo: il decreto cosiddetto per lo sviluppo. Incastonato tra un intervento di Silvio Berlusconi su sottosegretari, Napoli, nuove autostrade a Nord, l'annuncio di Paolo Romani del nuovo decreto sulle rinnovabili (su cui è già arrivato un ricorso degli investitori esteri) e quello dell'Economia sull'ok di Bankitalia alla Banca del Sud (cara al superministro), il «poderoso» provvedimento orchestrato da Tremonti appare

come una disperata rincorsa verso il consenso, che in 10 articoli ingloba norme fiscali, ambientali, industriali, bancarie, sull'acqua, sulla scuola, sulla ricerca, sul lavoro, sulla ricerca. Sta di fatto che mentre scriviamo il testo ancora non si conosce, ed è ancora da limare secondo il «ministro-delfino».

FRUSTATA

La «frustata» all'economia parte dal credito d'imposta sperimentale per 24 mesi per le aziende che investono in ricerca, che potranno dedurre il 90%. Come si possa fare, senza spendere, resta un mistero. Il ministro annuncia un metodo innovativo, un «prelievo volontario» che sarà spiegato in seguito. Segue un credito d'imposta per le assunzioni al Sud, norma ripescata dal governo Prodi. Ma la vera «carne» arriva con l'articolo 3, che riguarda appunto le reti d'impresa, le zone a burocrazia

LO SCONTRO

Il premier alle imprese: «Fate voi qualcosa per noi. Sarebbe ora»

Agli industriali, in pressing per chiedere al governo riforme e misure di sostegno alla crescita, il premier Berlusconi risponde: «A Confindustria dico di fare qualcosa per noi e che non sia solo il governo a fare qualcosa per loro». E aggiunge: «Sarebbe ora». Scontro alla vigilia della due giorni degli industriali a Bergamo con oltre seimila imprenditori attesi per un dibattito interno ma anche, per dettare l'agenda che proponiamo alla politica», come ha detto Emma Marcegaglia ribadendo l'allarme «crescita lenta», perché «se questo Paese continua a crescere dello 0,8%-1% non riusciamo ad assorbire occupazione, non riusciamo a crescere. Questo paese deve tornare al 2%».